

Casi di arboviroosi in Italia: i dati aggiornati



Dal 1 gennaio all'8 aprile 2024, al sistema di sorveglianza nazionale delle arbovirosi risultano: 117 casi confermati di Dengue (tutti associati a viaggi all'estero, età mediana di 42 anni, 50% di sesso maschile e nessun decesso); 1 caso confermato di Zika Virus (associato a viaggio all'estero, nessun decesso); 3 casi confermati di Chikungunya (tutti associati a viaggi all'estero, età mediana di 46 anni, 67% di sesso maschile, nessun decesso); 1 caso confermato di infezione neuro-invasiva – TBE (autoctono, nessun decesso); nessun caso di Toscana Virus. Per maggiori informazioni sui dati consulta la [dashboard](#) che fornisce dettagli solo per i casi di Dengue poiché, per le altre malattie sotto sorveglianza, l'esiguità del numero dei casi osservati (≤ 5) non permette di dare maggiori informazioni sui singoli casi al fine di garantire la privacy dei pazienti, evitandone la rintracciabilità. Per i dati sulle infezioni da West Nile e Usutu virus consulta la [pagina dedicata](#). Consulta anche la pagina dedicata alla [sorveglianza nazionale delle arbovirosi e ai bollettini periodici](#). Con l'occasione della pubblicazione dei nuovi dati sulle arbovirosi EpiCentro aggiorna la pagina delle informazioni generali della [Chikungunya](#), alcune pagine relative alla cosiddetta [zanzara tigre](#) e la sezione sulla [Dengue](#) approfondendo diversi aspetti della malattia e le [FAQ del ISS](#).

Fonte: Epicentro

Influenza aviaria nei bovini: cosa sappiamo



A seguito della diffusione di un ceppo di influenza aviaria H5N1 ad alta patogenicità (HPAI) in alcuni allevamenti di bovini da latte degli Stati Uniti, il Laboratorio di riferimento europeo (EURL) per l'influenza aviaria presso l'IZSVE precisa che al momento non sono stati riportati

casi nei bovini e nell'uomo in Italia e nella UE.

Negli USA la presenza di tanti allevamenti di bovini da latte di grandissime dimensioni con ampi parchi esterni rende più frequente e diretto il contatto tra avifauna selvatica e animali da allevamento. In passato, il virus aveva già dato origine a eventi di spillover dagli uccelli selvatici a mammiferi domestici (carnivori) allevati con ridotte misure di biosicurezza, come per esempio gli allevamenti di visoni da pelliccia.

L'EURL è in stretto contatto con le organizzazioni sanitarie internazionali e sta seguendo attentamente l'evolversi della situazione. Anche le autorità sanitarie nazionali, il Ministero della Salute e le Regioni, stanno monitorando la situazione per adottare eventuali misure di mitigazione del rischio.

Oltre che gli animali, il virus negli USA ha contagiato anche un operatore del settore lattiero-caseario che era venuto a contatto con i bovini infetti, causando una congiuntivite. Il

caso rappresenta un evento eccezionale, infatti è la prima volta che un uomo viene infettato da un bovino con un virus dell'influenza aviaria HPAI e ciò potrebbe essere dovuto ad una forte contaminazione ambientale e al mancato rispetto delle norme igieniche durante la mungitura. Non ci sono evidenze di trasmissione del virus per via aerogena.

[Leggi il comunicato](#)

Fonte: IZS Venezia

La peste suina africana, una malattia speciale e molto pericolosa. Una grande sfida a livello globale



Il dott. Laddomada, ex direttore dell'IZS della Sardegna parla di Peste Suina Africana , un tema che ha segnato profondamente la sua vita professionale.

“L'evoluzione del virus della PSA è uno dei più grandi misteri della virologia moderna” Parliamo, infatti, di un virus estremamente particolare.

“La PSA, la sfida della salute dei suini di questo secolo”. Discuteremo, dunque, del virus. “I metodi per controllare ed

eradicare la PSA possono essere diversi, in dipendenza della regione e del continente, della specifica situazione epidemiologica e delle circostanze, delle risorse economiche e della situazione nelle regioni vicine”

“La sola conoscenza epidemiologica non è sufficiente per controllare la PSA ... è ugualmente importante capire il contesto socio-culturale, economico e politico e le strade per una comunicazione efficace”

Ritengo queste affermazioni particolarmente pertinenti.

Sebbene oggi intenda adottare un approccio critico, il mio obiettivo non è criticare le persone, poiché sono pienamente consapevole della gravità rappresentata dalla PSA come sfida sanitaria di questo secolo per i suini, un problema imponente che chiunque si occupi di malattie trasmissibili, sia nell'uomo, nelle piante che negli animali, si è trovato ad affrontare. Apprezzo in modo particolare la terza delle affermazioni citate, che sottolinea l'importanza di conoscere la situazione epidemiologica specifica e le circostanze locali. Non esiste una soluzione universale alla PSA, efficace ovunque; è cruciale comprendere le dinamiche locali.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: co-scienza.vet

Influenza aviaria, c'è rischio di trasmissione su larga scala solo se il virus

Allo studio un vaccino contro le malattie trasmesse da vettori



Ilaria Puglia, Marialuigia Caporale e il responsabile delle attività Alessio Lorusso, dell'IZS di Teramo, hanno preso parte al *kick-off meeting* del progetto europeo HORIZON [Yellow4FLAVI](#) "*Deconstructing the Protective Immunity of Yellow Fever Virus 17D to inform flavivirus vaccine design*", che si è svolto il 21 e 22 marzo presso il campus dell'[Istituto Pasteur](#) di Parigi. Al progetto, coordinato da Giovanna Barba-Spaeth del Pasteur di Parigi, lavorano gli esperti di un consorzio interdisciplinare costituito da 13 partner, di cui uno non europeo (Colombia), provenienti da 7 Paesi diversi. L'obiettivo è **comprendere al meglio i meccanismi d'azione del vaccino più efficace contro i flavivirus**: il vaccino per la febbre gialla 17D (YF17D). Yellow4FLAVI impiegherà questo vaccino per comprendere le basi molecolari della protezione immunitaria contro i flavivirus a lungo termine al fine di **svelare gli aspetti critici dell'immunogenicità del vaccino**, analizzando il ruolo strutturale delle particelle virali nella presentazione degli epitopi protettivi e studiando la risposta dell'ospite dalla sede di inoculo fino allo sviluppo della risposta immunitaria a lungo termine. Utilizzando la manipolazione genetica (*reverse genetics*) e il Cryo-EM (microscopia crioelettronica), oltre ad una pletora di approcci immunologici, verrà sviluppato **un modello per la progettazione e il disegno di vaccini innovativi contro i flavivirus**.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: IZS Teramo

ECDC: in caso di future pandemie si dovrebbero applicare misure restrittive per contenere i contagi.



In un rapporto pubblicato oggi, l'Ecdc delinea le principali considerazioni strategiche e operative per informare la pianificazione della preparazione alla progettazione e all'attuazione di misure sanitarie e sociali pubbliche (PHSM) nell'UE/SEE per le

emergenze sanitarie e le pandemie.

I PHSM si riferiscono a misure non farmacologiche attuate in contesti comunitari per ridurre la diffusione di malattie infettive. Hanno costituito la risposta primaria della sanità pubblica durante le fasi iniziali della pandemia Covid, in particolare prima che le contromisure mediche, compresi i vaccini, diventassero ampiamente disponibili. Nelle future pandemie i PHSM potrebbero essere nuovamente utilizzati per ridurre la trasmissione delle malattie e attenuare gli impatti negativi sulla salute.

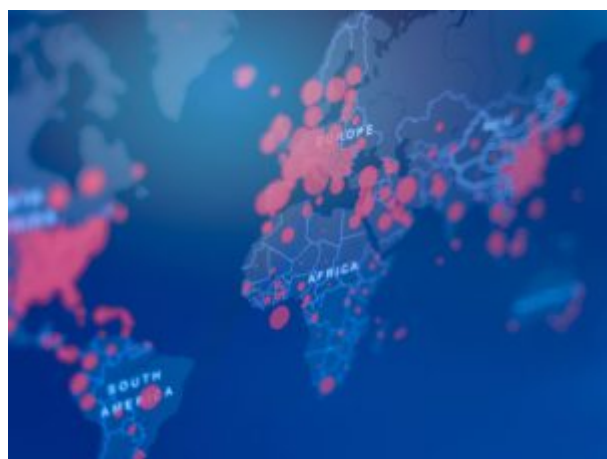
L'obiettivo di sanità pubblica di ridurre i danni complessivi alla salute della popolazione dovrebbe continuare ad applicarsi in situazioni di crisi. Un principio generale dovrebbe essere che le misure con il più alto livello di accettabilità/fattibilità e con le minori conseguenze negative

potrebbero essere introdotte per prime e rimosse per ultime, notando anche che l'attuazione tempestiva di alcune misure produrrà la massima efficacia.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: quoridianosanita.it

La profezia di Ilaria Capua: “Ci sarà un'altra pandemia”



Una **nuova pandemia**? Arriverà. Non si sa quando, ma arriverà. La Storia lo insegna, l'Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità) manda un messaggio globale parlando di malattia X e **Ilaria Capua**, virologa di fama mondiale, sette anni negli Stati Uniti dove ha diretto lo One

Health Center in Florida e ora alla John Hopkins University di Bologna, lo conferma.

Lei afferma che un'altra pandemia è inevitabile. L'Oms parla di malattia X. Perché?

“Io continuo a dire che facciamo parte di un sistema complesso. Le pandemie avvengono a cadenza regolare nel tempo. Mi dispiace dirlo, ma non è che perché abbiamo avuto quella da Covid siamo a posto per i prossimi duecento anni. Purtroppo non funziona così. La malattia X di cui parla l'Oms è un termine per dire che qualcosa, prima o poi, arriverà. Non si sa che cosa, ma succederà. E potrebbe essere ancora più

aggressivo del Covid”.

Come si può reagire a questo scenario?

“Serve una capacità di risposta a queste emergenze che sia ragionata, consapevole e studiata anche sulla base del territorio”.

Cosa è rimasto di positivo dall’esperienza della pandemia?

“Certamente una consapevolezza di vulnerabilità. E questo è un bene. Mi piacerebbe, però, vedere più attenzione nel mettere in atto comportamenti che siano preventivi per il contagio da qualunque patogeno, quindi lavarsi le mani, se si ha la tosse o non si esce oppure si indossa la mascherina. Adesso abbiamo capito moltissimo su come circolano le malattie infettive. Certo, vedo anche che c’è una sorta di amnesia collettiva. Le persone, essendo stato così brutto quel periodo, non vogliono più pensarci. Però questo non va bene. Il virus del Covid è ancora qui con noi”.

[Leggi l’articolo integrale](#)

Fonte: ilrestodelcarlino.it

**La terza transizione
epidemiologica**



Nel dicembre 2023 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato un allarme relativo al forte incremento dei casi di dengue nel mondo, sottolineando come il rischio globale per questa malattia debba ora considerarsi elevato. La diffusione della

dengue non ha lasciato indenne l'Europa, e men che meno il nostro paese. In Italia nel 2023 si sono registrati 362 casi e un decesso, il numero più elevato mai osservato.

L'Antropocene (1), l'epoca geologica nella quale siamo recentemente entrati, viene descritta come un'epoca in cui i processi e le condizioni geologiche planetarie sono fortemente influenzati dalle attività umane. I fenomeni associati all'Antropocene includono: marcate perturbazioni dei cicli di elementi quali carbonio, azoto, fosforo e vari metalli che hanno a loro volta determinato cambiamenti ambientali tra cui il riscaldamento globale, l'innalzamento del livello dei mari, l'acidificazione degli oceani; rapidi cambiamenti nella biosfera, con distruzione di habitat, perdita di biodiversità, espansione di specie invasive; proliferazione e dispersione globale di nuovi "minerali" e "rocce" tra cui cemento, ceneri volanti e plastica. Molti di questi cambiamenti persisteranno per millenni o più e stanno alterando il "sistema Terra". Molti di questi fenomeni inoltre contribuiscono a plasmare e rideterminare i processi di salute e malattia, la cui traiettoria si sta modificando e dispiegando in quella che può essere definita "la terza transizione epidemiologica" (2).

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: saluteinternazionale.info

I rodenticidi anticoagulanti stanno risalendo la piramide alimentare: prima evidenza di positività diffusa nel lupo grigio in Italia



□ Dei 186 lupi trovati morti in Italia tra il 2018 e il 2022, ben 115 (il 62%) sono risultati positivi al test per la presenza di Anticoagulanti Rodenticidi (ARs) di seconda generazione. Nella maggior parte dei casi i lupi sono deceduti per altre cause (soprattutto trauma da

investimento), ma il dato – riportato su [Science of the Total Environment](#) – mostra che questi principi attivi si diffondono in natura e permeano nella catena trofica, fino ad arrivare ai vertici della piramide alimentare.

Lo studio ha preso in esame un grande predatore, dimostrando come la diffusa positività agli Anticoagulanti Rodenticidi sia il sintomo della penetrazione di queste sostanze nelle reti alimentari, coinvolgendo l'ambiente e l'ecosistema. I risultati dello studio indicano che le pratiche di controllo dei roditori basate sull'uso di composti chimici non sono realmente selettive, ma possono determinare una contaminazione diffusa di specie no-target, spesso protette o con uno stato di conservazione non sempre ottimale.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: IZS Lombardia Emilia-Romagna

Dovremmo eradicare le zanzare?



«Se pensiamo ad animali come i ratti, è sempre bene eradicarli nelle isole in cui sono stati introdotti», afferma Jérémy Bouyer, direttore della ricerca presso il Centro di ricerca agricola francese per lo sviluppo internazionale (CIRAD). «In tutta sincerità, possiamo

considerare *Aedes albopictus* e *Aedes aegypti* alla stregua di topi volanti.» Le zanzare sono vettori di malattie come la malaria e la febbre gialla, che causano la morte di milioni di persone. Questi insetti proliferano dove è presente acqua stagnante, ad esempio nelle paludi e all'interno di rifiuti di plastica, di lattine per bevande e di vecchi pneumatici. «Se si eradica un elemento appena introdotto, si torna di fatto a una situazione di equilibrio», spiega Bouyer. «Quando la specie è endemica, però, bisogna chiedersi se sia saggio eliminarla o meno.» In un ecosistema ogni organismo svolge un ruolo specifico e la sua rimozione può avere un effetto domino nella rete alimentare, dal momento che il predatore di un animale è di solito la preda di un altro. La scomparsa di una specie può anche indebolire l'ecosistema nel suo complesso, persino portandolo al collasso. Nel caso delle zanzare, questa non sembra una prospettiva possibile, poiché i loro predatori

(uccelli, ragni e libellule) sono generalisti e si nutrono anche di altri insetti.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: Commissione Europea